

I 37 anni di ricerca floristica di frater Giacinto Abbà (1914-2002)

ANNALaura PISTARINO
Museo Regionale di Scienze Naturali
Via Giolitti, 36
I - 10123 Torino
annalaura.pistarino@regione.piemonte.it

GIULIANA FORNERIS
Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale
Università di Torino
Viale Mattioli, 25
I - 10125 Torino
giuliana.forneris@unito.it

A. Pistarino, G. Forneris. **The 37 years of floristic research of Brother Giacinto Abbà (1914-2002).** *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 57: 149-159, 2003.

The work of Brother Giacinto Abbà as a naturalist and in particular as a botanist was carried out mainly in the second half of the XXth century. With his vast research he left a considerable witness of the flora of Piedmont and of the Aosta Valley in about 25,000 herbarium specimens; the latter compose an integration of many floristic data concerning these two regions. Furthermore, his field observations flowed into 53 scientific contributions, one of which was published posthumous.

The results of his research, though already analyzed in Pistarino *et al.* (1999), continue to be under study really for the consistency of the contents of his collections of *exsiccata*; in fact further improvements in the knowledge of his collections permit to point out gradually new information that result to be unprinted when compared with Abbà's own publications.

Key words: Giacinto Abbà, floristic researches, herbarium, Western Alps.

Il convegno "Pastori di anime, cacciatori di erbe", tenutosi ad Oropa il 20 giugno 2003, è stato occasione per celebrare – tra le altre personalità del passato che hanno coniugato la propria vita confessionale con quella scientifica – anche l'assiduo impegno di frater Giacinto Abbà; la sua attività svoltasi nella seconda metà del '900 lo colloca fra i pochi religiosi contemporanei che si siano occupati di ricerche floristiche e che abbiano dedicato a questo scopo la restante parte delle proprie energie. In questo senso sono indicative le sue stesse parole: "Abituato da tempo ad osservare ogni specie vegetale che incontro e al tempo stesso dovendo effettuare per ufficio numerosi viaggi, ho creduto opportuno prendere nota di quelle osservazioni che in qualche modo potrebbero essere utili anche ad altri per una maggior conoscenza della Flora del Piemonte" (Abbà, 1976).

L'ESORDIO NELLE DISCIPLINE NATURALISTICHE

Fratel Giacinto, al secolo Pietro Abbà, nacque a Cravanzana il 7 aprile 1914. Entrato a far parte a 16 anni del noviziato della Congregazione religiosa dei "Fratelli della Sacra Famiglia", emise i voti il 19 marzo 1933. Nel 1940 iniziò la sua attività naturalistica come tassidermista sotto la guida di Francesco Rubatto e solo successivamente si dedicò agli studi floristici.

Nel 1950 gli fu riconosciuto ufficialmente il ruolo di Conservatore del Museo di Villa Brea a Chieri, incarico che mantenne sino a pochi mesi prima di morire, il 18 dicembre 2002. Abbà ordinò e gestì con competenza le collezioni e di questo suo operato restano sia reperti con etichette manoscritte di suo pugno sia un primo catalogo delle raccolte ornitologiche allora presenti a Villa Brea, in particolare quella di Rubatto relativa alla collina di Torino, la cui consistenza ed il cui pregio furono testimoniati nella pubblicazione "Ornito fauna Chierese" (Abbà, 1970). Altre brevi note biografiche sono state riferite anche in: Cavallo (1994), Pistarino *et al.* (1999), Pistarino e Forneris (2003), Forneris e Pistarino (2004).

L'IMPEGNO DI FLORISTA E LA DOCUMENTAZIONE RACCOLTA

Incarichi direttivi in seno all'ordine religioso lo allontanarono per alcuni anni dal Piemonte e, solo al suo ritorno nel 1965, fratel Giacinto, già cinquantenne, ebbe la possibilità di dedicarsi alle ricerche floristiche, passione che via via maturò in lui anche a seguito dei numerosi viaggi che aveva occasione di effettuare sul territorio piemontese quale incaricato delle vocazioni; pertanto la maggior parte degli itinerari percorsi per le erborizzazioni coincide per lungo tempo con quelli del suo compito istituzionale di "promotore vocazionale".

Un reperto che risale al 1965 documenta le sue prime raccolte: "*Galinsoga parviflora* Cav., Chieri (TO), luoghi incolti a Villa Brea, settembre 1965", così come l'ultimo risulta essere l'*exsiccatum*: "*Campanula glomerata* L., Baldissero Torinese (TO), al Bric Paluc, 25/7/2000", entrambi conservati fra i materiali del Museo regionale di Torino.

Globalmente, quindi, nel periodo che intercorse fra il 1965 e il 2002, l'attività scientifica di Abbà fu intensa e produttiva: in un intervallo temporale di 37 anni diede alle stampe 53 contributi floristici e parallelamente realizzò una collezione di *exsiccata* di pregevole valore dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, nonostante il rincrescimento più volte espresso da fratel Giacinto di aver potuto curare solo sommariamente l'allestimento dei reperti, avendo sempre privilegiato l'aspetto numerico delle raccolte.

I suoi materiali sono oggi conservati principalmente in quattro Istituzioni piemontesi: l'Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, il Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba - CN - e il Museo Civico di Storia Naturale di Bra - CN -. In tali Sedi sono quindi confluiti 21.749 campioni che, considerando anche i duplicati, ammontano nel complesso a 24.759. Un significativo contingente è anche presente in altre Istituzioni italiane, fra le quali Firenze, Pesaro, Pisa, Trieste e Verona, e d'Europa come Ginevra, Graz, Kew, Monaco di Baviera e Zurigo.

L'insieme delle collezioni principali è stato oggetto di schedatura, di indagini analitiche e di sintesi che sono state pubblicate in Pistarino *et al.* (1999); da questo lavoro è emerso in maniera inequivocabile il significativo apporto di fratel Giacinto allo studio della flora piemontese.

L'AVVIO DELLE SUE ERBORIZZAZIONI: GLI ANNI '60 E '70

I primi contatti con la ricerca floristica avvennero tramite Giuseppe Ariello, all'epoca conservatore dell'Erbario universitario torinese, Sede presso la quale fratel Giacinto continuò a recarsi per la consultazione e per conferme nell'identificazione dei propri materiali fino al 3 luglio 1997, come attesta il registro dei frequentatori dell'Erbario.

Da un confronto fra le date di raccolta dei suoi *exsiccata* è evidente come le escursioni sul territorio si intensificarono nel corso degli anni: dalle 72 che egli effettuò nel 1966, alle 113 nel 1967 e – dopo una breve flessione nel 1968 (64) – nel 1969 ne risultarono compiute 97. Sul finire degli anni '60, a seguito delle intense erborizzazioni, la sua collezione personale contava oltre 1.340 *exsiccata*. Le aree di indagine toccarono in quegli anni la Valle Pesio, la Valle Po, la Valle d'Aosta, il Roero, il Monferrato e la Collina di Torino, oltre a quell'ambito geografico che fu sempre da lui privilegiato: le Langhe, sua terra natale. Prendendo spunto dagli studi di Ferdinando Vignolo-Lutati editi fra il 1920 e il 1960, questo settore del Piemonte fu per Abbà oggetto di intense ricerche e nel suo primo lavoro "Contributo alla flora delle Langhe", pubblicato con Ariello nel 1969 mise già in evidenza 11 specie e 4 entità infraspecifiche di nuova pertinenza per quell'ambito geografico, tra cui alcune alloctone per la flora piemontese (Ariello e Abbà, 1969); gli studi relativi alla naturalizzazione della componente esotica destarono sempre un interesse particolare in Abbà che li sviluppò ulteriormente negli anni seguenti.

I contatti diretti con l'Erbario universitario continuarono sino al raggiungimento dell'età pensionabile da parte di Ariello e proseguirono successivamente con G. Forneris con costanti frequentazioni della struttura torinese e con la donazione dei materiali più significativi fra quelli che egli andava raccogliendo: nel complesso nel corso degli anni entrarono a far parte dell'*Herbarium Pedemontanum* gli *exsiccata* di 95 specie che non erano ancora documentate nelle collezioni.

Nel 1974 Abbà fu nominato Conservatore onorario della Sezione di Botanica del Museo "F. Eusebio" di Alba; il ruolo stimolò il suo impegno nelle ricerche floristiche e i risultati delle erborizzazioni in quel settore produssero l'"Erbario delle Langhe e della sinistra del Tanaro", che costituisce il *corpus* principale delle collezioni botaniche dell'Istituzione albese, oltre ad una mole significativa di dati successivamente organizzati nella sua prima "flora" (Abbà, 1977).

Le ricerche botaniche proseguite anche in altri settori della regione determinarono un incremento dei materiali raccolti che, sul finire degli anni '70, ammontavano a oltre 8.450 *exsiccata*, ad esclusione dei duplicati. I risultati ottenuti gli consentirono di pubblicare 12 contributi floristici con la segnalazione di specie nuove o interessanti per il territorio piemontese.

Nel 1979 Abbà raggiunse un risultato considerevole dando alle stampe un repertorio dei dati sino ad allora noti sulle specie alloctone per la flora del Piemonte, al quale unì, al già consistente censimento bibliografico, un elevato numero di osservazioni personali; tale contributo è rimasto a tutt'oggi un punto di riferimento per gli studi sulla flora esotica della regione. Unitamente a integrazioni via via pubblicate da altri autori, una rielaborazione della documentazione fornita dalle ricerche di Abbà su questo specifico argomento è stata realizzata da Viegi in Pistarino *et al.* (1999).

L'APICE DELLA SUA ATTIVITÀ SCIENTIFICA: GLI ANNI '80

Gli anni '80 rappresentano il culmine dell'attività di fratello Giacinto, con un impiego di tempo destinato alle ricerche floristiche assai coinvolgente, anche in considerazione dell'età avanzata. Nel 1980 e nel 1981 raccolse rispettivamente 2.169 e 2.341 esemplari, con un impegno di 130 e 220 giornate di erborizzazione. Complessivamente nel corso degli anni '80 l'incremento della collezione di *exsiccata* fu eccezionale: superò i 9.000 campioni.

Oltre all'intensificarsi delle ricerche sul territorio, la sua attività procedette con la rielaborazione dei dati già raccolti che egli pubblicò nelle flore dell'Appennino piemontese (1980), di Cherasco (1981 a), della sponda piemontese del Ticino (1981 b), del Bosco del Merlino (1982), della Val Casotto (1984 a, 1985 a), dell'Appennino Piemontese orientale (1986 a) e del settore insubrico del Lago Maggiore (1988 c, 1988 d, 1989). Inoltre in questo stesso decennio vi fu l'uscita alle stampe, in 12 contributi fra il 1983 e il 1988, del *corpus* principale dei dati sulle erborizzazioni nelle Langhe, che costituì il coronamento di anni di ricerche e al tempo stesso fu punto di partenza per nuovi approfondimenti che ebbero poi corso negli anni '90 e culminarono con la pubblicazione di un ulteriore aggiornamento (1995).

Parallelamente si intensificò la collaborazione con l'Informatore Botanico Italiano, avviata nel 1978, per la rubrica "Segnalazioni Floristiche Italiane" che ha ospitato, a partire proprio dal 1978 sino al 2003, 11 contributi in riferimento a 24 entità, l'ultimo dei quali risulta postumo.

LE SUE ULTIME ERBORIZZAZIONI: GLI ANNI '90

Anche se nel corso degli anni '90 la produzione scientifica decrebbe progressivamente, fratel Giacinto non smise di dedicarsi agli studi floristici. Fra il 1989 e il 1992 avvenne la cessione al Museo di Scienze Naturali di Torino della parte principale della sua collezione, fino ad allora conservata nell'Istituto di Chieri, e in quegli stessi anni donò alle diverse Sedi materiali riordinati ed etichettati delle sue ultime raccolte; curò inoltre la preparazione di alcuni contributi sulle specie più significative che ebbe ancora modo di riscontrare e soprattutto fu attivo e partecipe interlocutore durante le varie fasi di stesura del "Catalogo" delle sue collezioni. Come autori dell'elaborato pubblicato nel 1999 vorremmo qui ricordare con gratitudine che fu in particolare in questa circostanza, protrattasi per il lungo periodo di stesura dei dati, che fratel Giacinto rappresentò il nostro principale sostegno e riferimento. Tutte queste occupazioni non gli impedirono di effettuare ancora numerose uscite sul territorio: infatti raccolse in questo decennio oltre 3.600 *exsiccata*. A titolo esemplificativo sono da ricordare le erborizzazioni in Valle Stura di Demonte con un contingente assai significativo di materiali (242 campioni in due escursioni, il 14/06/1990 e il 2/07/1990) e circa 200 reperti relativi alla Val Borbera che rappresentano dati inediti da aggiungere alla flora pubblicata nel 1986.

Negli ultimi anni di vita, a seguito della progressiva riduzione delle uscite in campo per motivi di salute, si dedicò ancora al controllo della determinazione di campioni critici di suoi "allievi", fra cui F. Correggia e F. Picco, o di raccoglitori che, avvalendosi della sua esperienza, gli facevano costantemente pervenire i reperti più interessanti o di difficile identificazione delle proprie erborizzazioni.

LE INTERAZIONI CON ALTRI STUDIOSI

Fratel Giacinto avviò scambi di documentazione e di informazioni con studiosi e Istituzioni in Italia e in Europa. A testimonianza di questo attivo interscambio sono indicati vi i campioni di altri raccoglitori presenti nella sua collezione, così come suoi esemplari confluiti in altre Sedi.

Prime fra tutte documentano queste interrelazioni le numerose comunicazioni di nuovi ritrovamenti citate da Sandro Pignatti in "Flora d'Italia" (1982); è un esempio *Pseudolysimachion longifolium* (L.) Opiz per il quale si legge: "Recentemente scoperta anche in Piemonte nel Cuneese presso Caramagna (Abbà in litt.)" (Pignatti, 1982, 2:556).

Altrettanto significativo l'invio a Firenze dell'unico campione di *Lycopsis arvensis* L. rinvenuto a Nizza Monferrato il 18/11/1972, un reperto che si è dimostrato di notevole interesse scientifico. Abbà stesso accompagnò Federico Selvi e Massimo Bigazzi per il reperimento di materiale fresco, indispensabile per concludere le indagini biosistematiche e di distribuzione avviate; la loro escursione è attestata dai campioni: "Pieve di S. Stefano Roero (CN), 20/6/1995, leg. Bigazzi, Selvi, Abbà" e "Lungo la strada per Borgo, fraz. di Monticello d'Alba (CN), *id.*, *id.*" (F. Selvi, com. pers.).

Altro dato degno di attenzione, e solo recentemente riscontrato, concerne gli oltre 50 campioni di briofite raccolti da Abbà nel territorio "alla sinistra del Tanaro" e inviati ad Uberto Tosco che li unì alla propria collezione e che sono ora conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona; fra questi reperti Tosco individuò alcune entità infra-specifiche come nuove, senza però darle alle stampe.

Significativa è anche la presenza di materiali della collezione di fratel Giacinto che furono determinati o revisionati da botanici di fama internazionale fra cui molti specialisti di gruppi critici (ad esempio F. Garbari per *Allium*, J. Grau per *Myosotis*, H. Merxmüller per *Viola*). Alcune di queste identificazioni ebbero vicissitudini nel tempo come ad esempio l'*exsiccatum* inviato nel 1980 a specialisti del Royal Botanical Gardens di Kew e designato come *Sporobolus clandestinus* (Bieler.) Hitchc. ma rettificato da Abbà (1990 b) in *S. vaginiflorus* (Torr.) Wood, avendo egli avuto modo di constatare l'errore commesso a suo tempo.

L'AMPLIAMENTO DELLE CONOSCENZE SULLA FLORA PIEMONTESE

Solo l'analisi condotta in dettaglio sulle raccolte effettuate da Abbà nel suo complesso ha permesso di evidenziare – e non compiutamente – la portata dei risultati scientifici da lui raggiunti in 37 anni di erborizzazioni sul territorio piemontese (Tab. 1).

Fratel Giacinto infatti ha raccolto, in Piemonte e in Valle d'Aosta, 24.340 *exsiccata* ascrivibili a 2.363 unità floristiche, che corrispondono a circa l'80% del totale riconosciuto per la flora delle due regioni (Pignatti e Pignatti, 1992). Per questo significativo contingente nel "Catalogo" delle sue collezioni sono state fornite chiavi diverse di lettura dei dati che hanno di volta in volta evidenziato gli aspetti più significativi dei suoi rinvenimenti floristici: sono esempi sia le nuove entità segnalate per la regione piemontese sia l'ampliamento della distribuzione nota sul territorio di molte specie.

Tale aggiornamento è in continuo divenire. Infatti continuando ad analizzare le sue collezioni, si rilevano molti altri riferimenti interessanti che non furono a suo tempo valorizzati sia da Abbà stesso sia nel corso della redazione del "Catalogo". E' un esempio il reperimento di *Pedicularis comosa* L. raccolto da Abbà in Val d'Ayas (AO) nel 1970; la specie fu oggetto di segnalazione come nuova per la Valle d'Aosta solo nel 1993 ad opera di Bovio e Cerutti. Altrettanto significative sono risultate le revisioni di alcuni *exsiccata*, come: *Chamaesyce glyptosperma* (Engelm.) Small, oggetto della Segnalazione Floristica postuma (Abbà e Pistarino, 2003), risultante dalla riconsiderazione sistematica di *Euphorbia cha-*

maesyce L.; *Onosma fastigiatum* (Br.-Bl.) Lacaita, raccolto in Valle Stura di Demonte e archiviato *sub Onosma helveticum* Boiss. em. Teppner, è stato successivamente rivisto da Abbà e segnalato da Pascale (2001) unitamente a nuovi reperti raccolti in quella Valle.

Alcune entità critiche dal punto di vista sistematico o della distribuzione sono state oggetto di particolare attenzione da parte di Abbà che ha voluto nel tempo approfondirne caratteristiche e/o presenza sul territorio piemontese. Gli esempi sono anche in questo caso assai numerosi: *Luzula pedemontana* Boiss. et Reut. (Abbà, 1985-86), della quale raccolse 104 *exsiccata*; *Viola suavis* M.Bieb. con 71 esemplari, molti dei quali derivanti dalla coltivazione effettuata in vaso a Villa Brea; *Lamium galeobdolon* (L.) Ehrend. et Polatschek (86 campioni) per il quale ha individuato la distribuzione sul territorio piemontese delle due entità infraspecifiche *Lamium galeobdolon* (L.) Ehrend. et Polatschek ssp. *montanum* (Pers.) Ehrend. et Polatschek e *Lamium galeobdolon* (L.) Ehrend. et Polatschek ssp. *flavidum* (F.Hermann) Ehrend. et Polatschek evidenziando le stazioni in cui queste risultano simpatiche, ma sempre ben differenziate l'una dall'altra.

L'attualità dei dati reperiti da Abbà costituisce in taluni casi conferma – e in altri integrazione – delle segnalazioni e delle raccolte effettuate in due secoli di esplorazioni floristiche di cui resta testimonianza nell'*Herbarium Pedemontanum* (TO-HP). Si tratta di conferme di stazioni individuate nei secoli scorsi per entità rare o critiche delle quali mancavano recenti rinvenimenti, oppure significative integrazioni per diversi settori nei quali Abbà ha erborizzato con meticolosità, come ad esempio la Val Casotto, la Valle Stura di Demonte, il Roero o il settore insubrico del Lago Maggiore, per i quali la maggior parte della documentazione floristica risaliva agli inizi del '900.

Il consistente numero di informazioni presente nelle collezioni di Abbà ha permesso di realizzare una ricca base informatizzata di dati dalla cui rielaborazione possono essere estratte informazioni diverse. Infatti l'applicazione delle nuove tecnologie alla trattazione dei dati floristici facilita interrogazioni dell'archivio di *exsiccata* che applicate a titolo esemplificativo a studi floristici e vegetazionali permettono di evidenziare riferimenti relativi a singoli settori del territorio (Forneris e Pistarino, 2000) o a delimitazioni amministrative e di integrare analisi fitogeografiche già avviate (Forneris *et al.*, 2000).

I dati esposti nella tabella riassumono le erborizzazioni condotte da Abbà in relazione al territorio esplorato e sono indicativi sia dei contenuti delle sue collezioni sia degli approfondimenti ancora possibili per esaurire l'analisi dei materiali da lui raccolti.

Pertanto in tabella è evidenziata la consistenza delle collezioni di G. Abbà in relazione al settore floristico di pertinenza, agli anni di raccolta e alle "flore" pubblicate dell'Autore.

I dati relativi alle raccolte effettuate in Piemonte e in Valle d'Aosta sono ripartiti secondo la suddivisione del Piemonte in settori floristici ed ecologico-vegetazionali di Montacchini e Forneris (1980), modificata in Pistarino *et al.* (1999). E' riferito in corsivo il numero degli *exsiccata* in relazione ai singoli anni di raccolta; sono stati esclusi dal conteggio gli esemplari di altri raccoglitori, quelli privi di data di raccolta ed i duplicati.

In col. 2 è stata considerata in a) la presenza di dati che risultano pubblicati dall'Autore nelle sue "flore" e in b) quelli che sono rimasti inediti (✓). L'anno fa riferimento al corrispondente contributo di Abbà citato in bibliografia; è indicato "p.p." quando nel lavoro è confluita solo una parte dei risultati delle sue erborizzazioni.

n° di esemplari riferiti ai singoli anni di raccolta	dati	
	a) editi	b) inediti
1. Valle Tanaro , 312 (1971-1993): 1971 (2), 1978 (2), 1979 (106), 1980 (3), 1981 (20), 1982 (5), 1983 (10), 1984 (3), 1987 (12), 1988 (35), 1991 (105), 1993 (9)	1980 (p.p.)	✓
2. Valli Casotto e Mongia , 2.381 (1979-1995): 1979 (5), 1980 (876), 1981 (1.089), 1982 (235), 1983 (110), 1985 (3), 1986 (1), 1987 (3), 1988 (2), 1991 (11), 1993 (1), 1994 (18), 1995 (27)	1984 a, 1985 a	post. al 1985
3. Valle Corsaglia , 5 (1995)	-	✓
4. Valle dell' Ellero , 55 (1981-1990): 1981 (16), 1982 (1), 1985 (1), 1990 (37)	-	✓
5. Valle Pesio , 8 (1969)	-	✓
6. Valle Vermenagna , 78 (1980-1981): 1980 (77), 1981 (1)	-	✓
7. Valle Gesso , 66 (1971-1995): 1971 (6), 1974 (1), 1990 (42), 1991 (16), 1995 (1)	-	✓
8. Valle Stura di Demonte , 781 (1980-1996): 1980 (1), 1981 (9), 1982 (46), 1987 (1), 1989 (2), 1990 (242), 1991 (147), 1992 (74), 1993 (98), 1994 (63), 1995 (47), 1996 (51)	-	✓
9. Valle Maira , 98 (1970-1995): 1970 (20), 1971 (2), 1995 (76)	-	✓
10. Valle Varaita , 107 (1967-1994): 1967 (8), 1970 (59), 1971 (20), 1975 (2), 1994 (18)	-	✓
11. Valle Po , 30 (1966-1973): 1966 (26), 1973 (4)	-	✓
12. Valli del Pellice , -	-	-
13. Valli Chisone e Germanasca , 28 (1967-1970): 1967 (1), 1970 (27)	-	✓
14. Valle di Susa , 39 (1970-1976): 1970 (12), 1971 (8), 1972 (18), 1976 (1)	-	✓
15. Valli di Lanzo , -	-	-
16. Valli dell' Orco e Soana , -	-	-
17. Valle d' Aosta , 518 (1966-1982): 1966 (12), 1967 (138), 1968 (63), 1969 (35), 1970 (91), 1971 (48), 1972 (1), 1973 (1), 1974 (1), 1975 (1), 1977 (11), 1978 (3), 1980 (72), 1981 (24), 1982 (17)	-	✓
18. Valle Sesia , 1 (1985)	-	✓
19. Valli dell' Ossola , -	-	-
20. Valle Grana , -	-	-
21. sett. prealpini del Saluzzese , 14 (1994)	-	✓

n° di esemplari riferiti ai singoli anni di raccolta	dati	
	a) editi	b) inediti
22. sett. prealpini del Pinerolese, 39 (1966-1974): 1966 (2), 1967 (23), 1968 (4), 1972 (1), 1973 (7), 1974 (2)	–	✓
23. Valle Sangone, II (1967-1992): 1967 (7), 1976 (2), 1988 (1), 1992 (1)	–	✓
24. sett. prealpino della Valle di Susa, 3 (1971-1994): 1971 (2), 1994 (1)	–	✓
25. sett. prealpini della Stura di Lanzo, 95 (1967-1985): 1967 (33), 1968 (17), 1969 (30), 1970 (4), 1973 (6), 1985 (5)	–	✓
26. sett. prealpini di Ivrea, 6 (1972-1973): 1972 (4), 1973 (2)	–	✓
27. sett. prealpini del Biellese, 29 (1966-1988): 1966 (3), 1975 (5), 1982 (6), 1985 (3), 1988 (12)	–	✓
28. sett. insubrico del Lago Maggiore, 1.411 (1974-1995): 1974 (3), 1977 (17), 1978 (10), 1979 (2), 1980 (107), 1981 (168), 1982 (152), 1983 (24), 1984 (5), 1985 (77), 1986 (52), 1987 (410), 1988 (248), 1989 (49), 1994 (57), 1995 (30)	1988 c, d 1989	post. al 1989
29. sett. dell' Appennino piem. Orientale, 712 (1979-1996): 1979 (3), 1980 (66), 1981 (149), 1982 (186), 1983 (1), 1984 (3), 1985 (112), 1986 (1), 1987 (1), 1989 (68), 1990 (84), 1996 (38)	1986 a	post. al 1986
30. sett. dell' Appennino piem. Occidentale, 392 (1971-1994): 1971 (1), 1974 (6), 1976 (3), 1978 (46), 1979 (242), 1981 (4), 1985 (6), 1987 (3), 1991 (57), 1994 (24)	1980	post. al 1980
31. sett. delle Langhe, 8.275 (1966-1998): 1966 (51), 1967 (79), 1968 (41), 1969 (97), 1970 (37), 1971 (36), 1972 (22), 1973 (164), 1974 (264), 1975 (416), 1976 (390), 1977 (731), 1978 (489), 1979 (436), 1980 (668), 1981 (671), 1982 (647), 1983 (325), 1984 (342), 1985 (81), 1986 (118), 1987 (106), 1988 (178), 1989 (201), 1990 (134), 1991 (234), 1992 (228), 1993 (250), 1994 (649), 1995 (180), 1996 (5), 1997 (3), 1998 (2)	Ariello e Abbà, 1969; 1983 a, b 1984 b, c 1985 b, c 1986 b, c 1987 a, b 1988 a, b 1990 a, 1995	post. al 1995
32. sett. dell' Alto Monferrato, 1.036 (1966-1997): 1966 (13), 1967 (23), 1968 (39), 1969 (15), 1970 (21), 1971 (11), 1972 (66), 1973 (113), 1974 (88), 1975 (168), 1976 (97), 1977 (77), 1978 (30), 1979 (45), 1980 (18), 1981 (4), 1982 (3), 1984 (1), 1985 (25), 1986 (9), 1987 (1), 1989 (4), 1990 (22), 1991 (53), 1992 (30), 1993 (6), 1994 (3), 1995 (6), 1996 (35), 1997 (10)	1977 (p.p.)	post. al 1977

n° di esemplari riferiti ai singoli anni di raccolta	dati	
	a) editi	b) inediti
32a. Roero, 1.847 (1966-1998): 1966 (11), 1967 (27), 1968 (11), 1969 (37), 1970 (30), 1971 (16), 1972 (139), 1973 (183), 1974 (114), 1975 (231), 1976 (394), 1977 (316), 1978 (122), 1979 (19), 1980 (5), 1981 (18), 1982 (1), 1983 (1), 1984 (2), 1985 (9), 1986 (6), 1989 (48), 1991 (43), 1992(37), 1994 (8), 1995 (7), 1996 (7), 1997 (2), 1998 (3)	1977	post. al 1977
33. sett. del Basso Monferrato, 303 (1966-1994): 1966 (15), 1967 (2), 1968 (6), 1969 (2), 1970 (1), 1972 (2), 1973 (6), 1974 (8), 1976 (4), 1977 (2), 1980 (1), 1981 (23), 1983 (2), 1985 (11), 1989 (188), 1990 (13), 1991 (12), 1994 (5)	-	✓
34. collina di Torino, 593 (1965-2000): 1965 (1), 1966 (52), 1967 (109), 1968 (7), 1969 (68), 1970 (36), 1971 (16), 1972 (10), 1973 (8), 1974 (4), 1975 (9), 1976 (1), 1977 (9), 1978 (13), 1979 (2), 1980 (11), 1981 (43), 1982 (7), 1983 (2), 1984 (3), 1985 (11), 1986 (11), 1987 (12), 1988 (19), 1989 (55), 1990 (32), 1993 (3), 1994 (9), 1995 (21), 1996 (4), 1997 (1), 1999 (3), 2000 (1)	-	✓
35. pianura del Cuneese, 1.077 (1966-1999): 1966 (11), 1967 (33), 1968 (23), 1969 (29), 1970 (22), 1971 (6), 1972 (9), 1973 (20), 1974 (6), 1975 (25), 1976 (50), 1977 (133), 1978 (208), 1979 (55), 1980 (159), 1981 (57), 1982 (45), 1983 (14), 1984 (19), 1985 (3), 1986 (1), 1987 (10), 1988 (29), 1989 (8), 1990 (42), 1991 (30), 1992 (23), 1993 (1), 1994 (3), 1995 (2), 1999 (1)	1981 a (p.p.) 1982 (p.p.)	✓
36. pianura di Torino, 109 (1966-1996): 1966 (6), 1967 (50), 1968 (8), 1969 (2), 1973 (3), 1975 (3), 1976 (1), 1977 (3), 1979 (1), 1980 (2), 1987 (1), 1989 (20), 1990 (1), 1996 (8)	-	✓
37. pianura di Chivasso, 19 (1967-1989): 1967 (8), 1968 (1), 1969 (1), 1970 (2), 1971 (1), 1973 (2), 1979 (2), 1989 (2)	-	✓
38. pianura di Vercelli e di Novara, 586 (1968-1995): 1968 (1), 1972 (6), 1973 (3), 1974 (13), 1975 (49), 1976 (91), 1977 (96), 1978 (52), 1979 (14), 1980 (98), 1981 (42), 1982 (1), 1983 (5), 1985 (3), 1986 (6), 1987 (2), 1988 (16), 1989 (1), 1990 (21), 1991 (3), 1992 (38), 1994 (10), 1995 (15)	1981 b (p.p.)	✓
39. pianura di Alessandria, 46 (1974-1989): 1974 (14), 1980 (4), 1982 (1), 1989 (27)	-	✓

L'approccio di frate Giacinto alle indagini botaniche è stato sempre coerente alla propria appartenenza all'ordine religioso: la ricerca botanica fu per lui un preciso interesse personale ma anche un "permesso" accordatogli dalla sua congregazione che egli, sempre incoraggiato dai suoi Superiori, condusse con profondo impegno, costante dedizione e umile riconoscenza per la possibilità concessagli di: "... conoscere le bellezze del Creato...".

La citazione di Julius Kugy inserita come frase di auspicio per la Giornata di Studio degli Incontri di Oropa 2003: "...ricordate coloro che prima di voi hanno avuto la gioia dei monti. E non sia solo un bisogno del vostro cuore, ma un dovere di gratitudine. Non dimenticate che oggi, con la vostra tecnica e le vostre capacità moderne, vi rizzate sulle spalle di quelli...", ben si adatta al ruolo svolto da Abbà negli ultimi decenni del '900. I risultati dell'attività di frate Giacinto hanno innalzato in maniera significativa il nostro orizzonte di osservazione sulla flora piemontese in questo inizio del terzo millennio.

BIBLIOGRAFIA

- Abbà G., 1970. Ornitofauna chierese (Piemonte). *Riv. it. Orn.*, 40: 52-57.
- 1976. Appunti di floristica piemontese. *Allionia*, 21: 97-103.
 - 1977. La flora del territorio alla sinistra del Tanaro - Tra Bra ed Asti e tra Alba e Pralormo. *Allionia*, 22: 221-277.
 - 1980. Contributo alla Flora dell'Appennino Piemontese. *Riv. Piem. St. Nat.*, 1: 17-67.
 - 1981 a. Contributo alla flora di Cherasco. *Alba Pompeia*, 2 (1): 55-69.
 - 1981 b. Contributo alla flora della sponda piemontese del Ticino. *Riv. Piem. St. Nat.*, 2: 167-188.
 - 1982. Il bosco del Merlino. *Riv. Piem. St. Nat.*, 3: 71-75.
 - 1983 a. Specie nuove per la flora delle Langhe. *Riv. Piem. St. Nat.*, 4: 217-228.
 - 1983 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 4 (2): 49-64.
 - 1984 a. Contributo alla flora della Val Casotto (Parte prima). *Riv. Piem. St. Nat.*, 5: 95-115.
 - 1984 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 5 (1): 33-46.
 - 1984 c. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 5 (2): 89-102.
 - 1985 a. Contributo alla flora della Val Casotto (Parte seconda). *Riv. Piem. St. Nat.*, 6: 85-112.
 - 1985 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 6 (1): 79-92.
 - 1985 c. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 6 (2): 47-62.
 - 1985-86. La diffusione di *Luzula albida* (Hoffm.) Lam. et DC. e di *Luzula pedemontana* Boiss. et Reuter in Piemonte. *Allionia*, 27: 75-77.
 - 1986 a. Contributo alla conoscenza della flora dell'Appennino piemontese orientale. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 4 (1): 147-203.
 - 1986 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 7 (1): 35-52.
 - 1986 c. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 7 (2): 39-54.
 - 1987 a. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 8 (1): 47-62.
 - 1987 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 8 (2): 29-46.
 - 1988 a. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 9 (1): 27-38.
 - 1988 b. La Flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 9 (2): 15-30.
 - 1988 c. Contributo alla conoscenza della flora del settore insubrico del Lago Maggiore (I parte). *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 6 (1): 15-58.
 - 1988 d. Contributo alla conoscenza della flora del settore insubrico del Lago Maggiore (II parte). *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 6 (2): 435-479.
 - 1989. Contributo alla conoscenza della flora del settore insubrico del Lago Maggiore (*Addendum*). *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 7 (1): 11-14.
 - 1990 a. *La flora delle Langhe*. Alba, L'Artigiana, 185 pp.
 - 1990 b. *Sporobolus clandestinus* (Bieler) Hitchc. Da eliminare dalla flora italiana. *Inform. Bot. Ital.*, 22 (1-2): 42.
 - 1995. Aggiornamento della flora delle Langhe. *Alba Pompeia*, 16 (2): 17-29.
- Abbà G., Pistarino A., 2003. Segnalazioni floristiche italiane: 1089. *Chamaesyce glyptosperma* (Engelm.) Small, Euphorbiaceae. *Inform. Bot. Ital.*, 35 (1): 111-112.
- Ariello G., Abbà G., 1969. Contributo alla flora delle Langhe. *Allionia*, 15: 195-200.

- Bovio M., Cerutti G.V., 1993. Segnalazioni Floristiche Valdostane: 121-126. 125. *Pedicularis comosa* L. *Rev. Valdostaine Hist. Nat.*, 47: 166-167.
- Cavallo O., 1994. Giacinto Abbà socio onorario dell'ANP. *Riv. Piem. St. Nat.*, 15: 243-246.
- Forneris G., Pistarino A., 2000. "Una" flora pedemontana documentata da Giacinto Abbà. *Riassunti comunicazioni 95° Congr. Soc. Bot. Ital., Messina 29 settembre 2000*.
- Forneris G., Pistarino A., 2004. Omaggio a fratel Giacinto Abbà. *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 21 (1): 249-259.
- Forneris G., Pistarino A., Siniscalco C., 2000. Il Catalogo dell'erbario di G. Abbà come base per analisi floristiche territoriali. *Riassunti comunicazioni 95° Congr. Soc. Bot. Ital., Messina 29 settembre 2000*.
- Montacchini F., Forneris G., 1980. Studio del popolamento vegetale del Piemonte sulla base dei dati dell'*Herbarium Pedemontanum*. *Atti Congr. A.N.M.S. 1978, Torino*: 103-115.
- Pascale M., 2001. Nuove stazioni di alcune specie di Fanerogame rare nelle Alpi cuneesi (Piemonte, Italia Nord-occidentale). Secondo contributo. *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 19 (2): 285-290.
- Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, 3 voll.
- Pignatti F., Pignatti S., 1992. Dati quantitativi delle flore italiane da Bertoloni ad oggi, con particolare riguardo al problema dei corotipi. *Mem. Accad. Lunig. Scienze "G. Capellini"*, 50-51 (1990-91): 249-258.
- Pistarino A., Forneris G., 2003. Ricordo di fratel Giacinto Abbà (1914-2002). *Riv. Piem. St. Nat.*, 24: 412-421.
- Pistarino A., Forneris G., Fossa V., 1999. *Le collezioni di Giacinto Abbà. Catalogo e note critiche delle raccolte botaniche in Piemonte (1965-1998)*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino. Cataloghi XII, 2 voll., 1180 pp. e cd-rom.
- Viegi L., 1999. Le entità esotiche in Piemonte nell'erbario di Giacinto Abbà. In: Pistarino A., Forneris G., Fossa V. *Le collezioni di Giacinto Abbà. Catalogo e note critiche delle raccolte botaniche in Piemonte (1965-1998)*: 149-162. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

RIASSUNTO

L'impegno di fratel Giacinto Abbà come naturalista e in particolare come florista ha avuto corso principalmente nella seconda metà del '900. Con le sue estese erborizzazioni ha lasciato una consistente testimonianza della flora del Piemonte e della Valle d'Aosta documentata con circa 25.000 esemplari d'erbario che costituiscono una integrazione di molti dati floristici relativi a queste due regioni. Inoltre le sue osservazioni di campo sono confluite in 53 contributi scientifici di cui uno pubblicato postumo.

I risultati delle sue ricerche, pur essendo già stati analizzati in Pistarino *et al.* (1999), continuano ad essere oggetto di studio proprio per la consistenza dei contenuti delle sue collezioni di *exsiccata*; infatti ulteriori approfondimenti sulle sue raccolte consentono via via di evidenziare nuove informazioni che risultano inedite rispetto alle pubblicazioni di Abbà stesso.

RÉSUMÉ

Les 37 ans de recherches floristiques du frère Giacinto Abbà (1914-2002).

L'engagement du frère Giacinto Abbà comme naturaliste et, en particulier, comme spécialiste de la flore, s'est concrétisé surtout pendant la seconde moitié du XX^e siècle. Avec ses amples herborisations il a laissé un important témoignage sur la flore du Piémont et de la Vallée d'Aoste, comprenant environ 25.000 exemplaires d'herbier qui constituent l'intégration de nombreuses données floristiques relatives à ces deux régions. En outre ses observations sur le terrain ont été rassemblées en 53 contributions scientifiques dont une publiée après sa mort.

Les résultats de ses recherches, bien qu'ayant déjà été analysés dans Pistarino *et al.* (1999) continuent à faire l'objet d'études pour la consistance des contenus de ses collections de *exsiccata*; en effet des approfondissements ultérieurs de ses collections permettent de mettre en évidence, au fur et à mesure, de nouveaux renseignements qui sont inédits par rapport aux publications d'Abbà.